

**L'inaugurazione della Filarmonica**

# Barenboim e Argerich, nostalgico incontro alla Scala

di **Enrico Girardi**

**D**aniel Barenboim e Martha Argerich (foto) che seduti allo stesso pianoforte suonano come fuori programma il *Rondò in la maggiore* D.951 di Schubert. È questa l'immagine visiva e sonora che resterà impressa a lungo al pubblico del Concerto inaugurale della stagione della Filarmonica della Scala. Quei due erano accanto a un pianoforte già da bambini a Buenos Aires. Poi ciascuno per la sua strada. Ma una vita dopo, rieccoli insieme a dar vita a questo Schubert ultima maniera, fatto di niente eppur così pieno d'incantata nostalgia: un temino come ritornello e una costellazione di

episodi che sembrano tracce sbiadite di memorie antiche. Questo emozionante regalo giunge nel bel mezzo di una serata che si era aperta con l'affermativo *Concerto n.1* di Beethoven, dove le illuminazioni geniali e imprevedibili di lei — stupenda in particolare la cantabilità pensosa del «Largo» — mettono alla prova la reattività, o meglio la musicalità di lui a capo della Filarmonica. E che si chiuderà con il Bruckner sospeso tra cupezza funebre e inedita «cordialità» della *Sinfonia n.7*. Nell'applauditissima serata che vede il ritorno alla Scala del suo ultimo direttore musicale, Daniel Barenboim suona Bruckner, l'autore della sua «prima volta» alla Scala, anni e anni fa. Per bene che lo conosca, l'orchestra non è esemplare nell'assecondare il gesto di lui (soprattutto nei raccordi tra

una sezione e l'altra), che tuttavia ricrea da subito quel suono che è specchio di una musicalità debordante e che è solo suo per profondità di spessore, chiarezza della trama polifonica e maestosa solennità del passo sinfonico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%